

May 19, 1962

**Memorandum by Chief of Defense Staff Aldo Ross to
Minister of Defense Andreotti**

Citation:

"Memorandum by Chief of Defense Staff Aldo Ross to Minister of Defense Andreotti", May 19, 1962, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 162, Subseries 1, Folder 017.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155292>

Summary:

Discussion of the advantages and disadvantages of accepting the terms of nuclear warfare proposed at a NATO meeting in Athens. Whether or not to respond to a Soviet nuclear attack with an atomic weapon of equal strength was debated at the meeting, as well as the role that conventional weapons would play in such a conflict.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

**SEGRETO***Il Capo di Stato Maggiore della Difesa*

Roma, 19 maggio 1962

Esame del paragrafo 25 del documento C.M.(62) 48 - "Rapporto Speciale del Segretario Generale della NATO" (allegato 1) - alla luce di quanto discusso nella riunione ministeriale di Atene e delle dichiarazioni fatte dal Ministro Mc Namara nel corso della riunione stessa.
Allegati: n° 2.-

APPUNTO PER IL SIGNOR MINISTRO DELLA DIFESA

1. Tralasciando questioni minori, le valutazioni di maggiore interesse fatte nel corso della riunione di Atene mi sembrano essere:
 - a) quella di M. Couve de Murville che afferma: "la situazione descritta in questo documento è la situazione esistente e noi riteniamo che non è bene, nel compilare un documento, di dare l'impressione che si modifichi una situazione che, in realtà, rimane immutata";
 - b) quella di M. Spaak che afferma essere "un grave errore il dire che quanto è contenuto nel paragrafo 25 costituisce una ripetizione di qualche cosa che già esiste; ciò, almeno, per quanto riguarda i comma 1,2,3,4 e 6, dato che il comma 5 ("le plus faible") non è, in effetti, che la ripetizione di una situazione che riproduce quella attualmente esistente".
2. Non posso che concordare con M. Spaak nel riconoscere che i comma sopra citati (escluso il n° 5) costituiscono "qualcosa di nuovo" e, in particolare, rappresentano un fermo impegno degli U.S.A. a favore dei Paesi europei.

- 2 -

La posizione U.S.A. risulta, d'altra parte, chiara e inequivocabile, dal discorso fatto ad Atene dal Ministro Mc Namara che ho sintetizzato nell'allegato 2 al presente appunto e sul quale ritengo doveroso, per la sua importanza, richiamare l'attenzione di V.S.On.

A conferma del fatto che i comma 1,2,3 e 4 rappresentano un vantaggio vi è anche la constatazione che tutti i Paesi della NATO (Francia compresa) non hanno sollevato obiezioni.

Circa il contenuto del comma 6 non vi è dubbio, a mio avviso, che esso debba essere da noi favorevolmente accolto.

3. Per quanto riguarda, infine, il comma n° 5, al quale, io penso, si è in particolare riferito M. Couve de Murville, è in dubbio che esso ripropone, in sostanza, una situazione che è stata già approvata, "come valutazione", dal Consiglio Atlantico, coi documenti C.M.(56) 38 (Finale) del 13 dicembre 1956, M.C. 14/2 e M.C 46/2 rispettivamente del 21 febbraio e del 15 marzo 1957.

Circa il suo contenuto, ritengo che il giudizio che può essere dato debba tener conto :

- a) sotto l'aspetto prevalentemente militare, che i principali componenti della forza atomica dell'Alleanza, "fino al 90% delle armi nucleari di allarme ed oltre il 90% della totale potenza nucleare di allarme, sono posti fuori del territorio europeo e sono designati a funzionare come un unico strumento per assolvere un unico indivisibile compito";
- b) sotto l'aspetto politico, che l'art.5 del Patto Atlantico riconosce ad ogni Paese dell'Alleanza il diritto, in caso di attacco armato, di intraprendere "immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà

- 3 -

necessaria, ivi compreso l'impiego delle forze armate".

Non vi è in sostanza alcuna rinuncia di sovranità, nè delega di poteri, nel riconoscimento della situazione descritta in detto comma. Vi sarebbe rinuncia se ci fosse, da parte nostra, una delega di poteri; delega che, almeno per quanto mi riguarda (mi riferisco in particolare a quanto già segnalato a V. S.On. in materia di "allarmi"), non vi è alcuna intenzione di dare.

4. Sulla base di quanto sopra, fermo il disposto dell'art.5 del Patto Atlantico e la valutazione positiva già fatta dal nostro Governo in sede di Consiglio Atlantico negli anni 1956 e 1957, ritengo che il contenuto del paragrafo 25 del documento in esame sia, nel suo complesso, vantaggioso per i Paesi europei della NATO e che l'Italia abbia interesse ad approvarlo.-

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Lotti', with a long horizontal line extending to the right.

17 Aprile 1962

NATO SEGRETO

Doc. C-M (62) 48

Distr. limitata

APPREZZAMENTO POLITICO ANNUALE

RAPPORTO SPECIALE DEL SEGRETARIO GENERALE SULLA

POLITICA DI DIFESA DELLA NATO

. Omissis

V. CONCLUSIONI

25. In base a quanto io ho esposto, ho preparato il seguente testo di conclusioni sulle quali si potrebbero invitare i Ministri a dare il loro accordo durante la riunione di Atene. Quattordici membri dell'Alleanza hanno già indicato che essi possono accettare questo testo, salvo qualche preferenza di alcuni membri per dei lievi emendamenti nei para 5(b) e (c). Il Rappresentante Permanente francese ha informato il Consiglio che il suo Governo poteva accettare i para 1, 2, 3, 4 e 7, ma che aveva delle riserve circa i para 5 e 6. Qualora non fosse possibile per la Francia rimuovere queste riserve, io suggerirei che i Ministri potrebbero concordare con questo testo rimanendo inteso che queste direttive e l'azione consultiva della NATO si applicherebbero solamente a tutti quei Paesi aventi effettiva responsabilità per una decisione di autorizzare l'impiego di

armi nucleari e che vogliono accettare queste conclusioni nel loro insieme. Rimarrebbe naturalmente aperta la possibilità alla Francia di partecipare a qualsiasi consultazione iniziata da parte di uno dei suoi alleati.

(1) Che l'Alleanza ha ricevuto le più soddisfacenti assicurazioni, primo, che gli Stati Uniti continueranno a rendere disponibile per l'Alleanza armi nucleari adeguate in numero e tipi per soddisfare le necessità della difesa NATO; e secondo, che le forze strategiche degli USA e del R.U. continueranno a coprire al massimo possibile congiuntamente alle forze NATO tutti gli elementi chiave del potere di attacco nucleare sovietico, ivi incluse le rampe di lancio per MRBM, dando priorità a quelle che minacciano i territori dell'Europa uguale a quelle che minacciano i territori degli Stati Uniti e del Regno Unito.

(2) Che il Consiglio accetta volentieri l'intento degli USA e del R.U. di fornire ai loro alleati NATO il massimo possibile di informazione, compatibile con le esigenze di sicurezza, sulle armi nucleari e sulle forze esterne citate nel precedente paragrafo, allo scopo di aiutare i loro alleati ad avere una completa visione dell'intero problema relativo all'organizzazione ed al controllo della difesa nucleare NATO.

(3) Al fine di dar corso all'inizio del flusso di informazioni, é stato costituito un Comitato Nucleare NATO, formato dai Rappresentanti Permanenti, per ricevere e studiare su base permanente e sistematica le informazioni

mazioni nucleari relative alla difesa NATO. Il Comitato dovrebbe considerare, alla luce dell'esperienza acquisita, i problemi della sua organizzazione interna come pure la possibilità di definire in modo più preciso lo scopo e la natura delle informazioni che avrebbe ricevuto, e di estendere le sue funzioni nel campo delle consultazioni.

(4) Dovranno essere osservate speciali procedure di sicurezza per il maneggio di tutta la documentazione del Comitato Nucleare NATO, secondo le norme stabilite dal Consiglio Permanente.

(5) Per quanto riguarda il possibile ricorso da parte della NATO alle armi nucleari per la sua difesa :

- (a) In caso di un inequivocabile attacco sovietico con armi nucleari nell'area NATO, le forze dell'Alleanza dovranno rispondere con armi nucleari su scala adeguata alle circostanze. Le possibilità di consultazione in questa evenienza sono estremamente limitate.
- (b) Nel caso di un grande attacco sovietico con forze convenzionali, che indichi l'apertura di ostilità generali in qualsiasi settore dell'area NATO, le forze dell'Alleanza dovranno, se necessario, rispondere con armi nucleari su scala adeguata alle circostanze. Si prevede che in questo caso il tempo per-metterà la consultazione.
- (c) Nel caso di un attacco sovietico che non copra quel

le condizioni descritte nei precedenti para (a) e (b) ma che minacciasse l'integrità delle forze e dei territori attaccati e che non potesse essere tenuto con le forze convenzionali esistenti, la decisione d'impiegare armi nucleari sarebbe soggetta alla preventiva consultazione in Consiglio.

(6) Che il Consiglio prenda nota con profonda soddisfazione dell'intenzione dei Governi USA e del Regno Unito di consultarsi con il Consiglio Atlantico, se il tempo lo permette, circa l'impiego di armi nucleari, in qualsiasi parte del mondo.

(7) Che il Consiglio nota con approvazione i progressi fatti dall'epoca della Riunione Ministeriale di Oslo nella politica di difesa della NATO, e che sollecita il Consiglio Permanente a portare avanti l'esame dei problemi preminenti in questo campo.

SINTESI DELLE DICHIARAZIONI FATTE DAL MINISTRO Mc NAMARA AD
ATENE IL 5 MAGGIO 1962

1° Nonostante lo sviluppo tecnologico, l'obiettivo di una guerra rimane la distruzione delle forze militari nemiche.

Una strategia che abbia per obiettivo la distruzione delle città, lascia libero il potenziale militare avversario di sviluppare la sua azione come meglio gli conviene.

Gli USA ritengono che anche il Cremlino subisca forti pressioni per attenersi a tale strategia (distruzione delle forze militari nemiche).

2° E' importante possedere una "sicura" superiorità in campo nucleare, ed essere pronti ad adottare programmi flessibili.

In sostanza: tendere, inizialmente, alla distruzione dei mezzi militari nemici; avere forze sufficienti per la ritorsione sulle città qualora il nemico rivolga la sua azione sulle nostre. Ma tener presente che tanto più violenta sarà la nostra azione sui mezzi militari nemici, tanto minori saranno le possibilità di questi ultimi sulle nostre città e tanto più efficace la ritorsione.

Gli USA sono convinti che i loro attuali programmi gli consentiranno di conservare l'attuale superiorità nel futuro, "almeno per quanto è ragionevole prevedere".

3° La certezza di neutralizzare le basi nemiche è legata non soltanto all'entità dei mezzi a disposizione ma altresì alla possibilità di batterle da un gran numero di basi: esterne ed interne alla NATO.

In sostanza tale certezza è in funzione, oltre che della "superiorità", della "sopravvivenza" e delle reti di "comando e controllo".

- 2 -

Tali possibilità sono oggi assicurate. Una mancanza di "centralizzazione" potrebbe condurre alla rovina.

4° Gli obiettivi che fronteggiano il SACEUR sono coperti e il 90% delle forze d'attacco è esterno all'Europa.

La Difesa della NATO è su base globale e con la stessa priorità dell'America.

5° E' ovvio che in una guerra nucleare, nonostante la nostra superiorità, l'occidente subirebbe gravi sofferenze.

A causa delle nostre deficienze nel campo "convenzionale", in situazione ambigua, per non giungere a rinunce inaccettabili potremmo essere costretti a ricorrere alle armi nucleari. Questo deve essere evitato. In sostanza gli USA sono convinti che problemi come quelli di Berlino non sarebbero intelligentemente risolti opponendo ad eventuali azioni "non massicce" sovietiche i soli rischi di una guerra nucleare.

6° Impiego di armi atomiche "così dette" tattiche.

Queste armi sono state introdotte quando le forze dello scudo (convenzionali) erano deboli e l'arsenale atomico sovietico era piccolo.

Gli USA continueranno a tenere un considerevole numero di queste armi in Europa. Potrebbe anche darsi che un uso limitato di armi del genere non portasse all'"escalation" ma il rischio è troppo elevato. E' perciò necessario che anche il controllo di tali armi sia centralizzato.

La guerra nucleare non è localizzabile. Armi tattiche disperse e "troppo difficilmente controllabili", possono costituire un pericolo. Un conflitto nucleare "locale" porterebbe gravi danni proprio all'Europa, sarebbe inefficace e provocherebbe quasi certamente l'"escalation".

- 3 -

In sostanza, secondo Mc NAMARA :

- per evitare la guerra è necessario che la Russia sia convinta che:
 - . azioni convenzionali saranno contenute;
 - . azioni nucleari non le consentirebbero il successo perchè la reazione sarebbe determinante, a suo sfavore.
- ciò richiede:
 - . uno sforzo da parte di tutti ("gli USA sono pronti a fornire ai loro Alleati aiuto per superare le difficoltà") nel campo delle forze convenzionali;
 - . una sicura superiorità nucleare, che è frutto del numero delle armi disponibili, della loro dispersione (sopravvivenza; possibilità di battere gli obiettivi da più direzioni) e della centralizzazione di comando e di controllo.
A mantenere questa superiorità provvedono gli USA nel comune interesse (e quindi con pari priorità per Europa ed America).

Da ciò deriva: nessuna volontà da parte USA di rinunciare alla proprietà dell'esplosivo atomico.

Quindi, ai fini della difesa, nel caso di conflitti locali, non si dovrà far conto sulle "armi atomiche tattiche", perchè l'uso di queste condurrebbe facilmente all'"escalation", che gli USA vogliono - nell'interesse comune - evitare.

In caso di conflitto generale, l'impiego delle armi suddette sarà legato a quello complessivo dei mezzi nucleari, dato che l'azione generale coordinata costituisce elemento di potenza e quindi di successo.

Infine, nuova pressione sugli stati europei perchè accrescano il loro sforzo nel campo degli armamenti convenzionali, tanto più che una deficienza in mezzi del genere è un rischio più grave per l'Europa che per gli USA.

- 4 -

A fronteggiare una eventuale guerra generale nucleare pensano gli USA: nel loro stesso interesse, ma appunto per questo con la ferma volontà di essere, in caso di necessità, nelle migliori condizioni (dispersione; centralizzazione di comando e di controllo), per conseguire il successo.-

.